

RELAZIONE INTRODUTTIVA AL V CONGRESSO NAZIONALE UILCOM

a cura di Salvatore Ugliarolo



MILANO
2018
21.22.23
MAGGIO



www.uilcom.it |  Uilcom Nazionale

RELAZIONE INTRODUTTIVA

V CONGRESSO NAZIONALE UILCOM - Milano 21/23 maggio 2018

A cura di Salvatore Uglierolo – Segretario Generale UILCOM

Care delegate, cari delegati, graditissimi ospiti, benvenuti ai lavori del V Congresso Nazionale UILCOM.

Un percorso congressuale che mi ha visto viaggiare intensamente per tutta l'Italia partecipando alla quasi totalità dei congressi regionali iniziati il 19 gennaio in Molise e terminati il 5 maggio in Puglia.

Un tour per le regioni che mi ha permesso di conoscere, incontrare, ascoltare le centinaia di delegate e delegati, RSU, gruppi dirigenti, che oltre ad accogliermi con grande affetto (grazie ancora per il calore che mi avete dimostrato) mi hanno trasmesso grandissime emozioni e consegnato un importante quadro complessivo della nostra Organizzazione – una UILCOM in buona salute con un gruppo dirigente motivatissimo - che giorno dopo giorno sta dimostrando una enorme capacità di affrontare con determinazione le tante sfide che ormai, forse da troppo tempo, siamo chiamati a gestire con l'unico intento di fare al meglio i rappresentanti delle tante Lavoratrici e Lavoratori che credono in noi, che credono nella UILCOM, nella UIL.

Eccoci oggi a Milano, capoluogo di una grande regione, la Lombardia terra bellissima di laghi, montagne, pianure sconfinite. Una città che ha dato i natali a Cesare Beccaria; Alessandro Manzoni e adottato altri grandi personaggi che in questa città hanno lavorato lasciando un segno indelebile: Leonardo da Vinci, Tommaso Marinetti l'uomo del "futurismo", Giuseppe Verdi. Ho lasciato volutamente alla fine dei miei notabili milanesi più amati un milanese DOC, un personaggio che è stato uno degli uomini politici più rilevanti della storia della Repubblica italiana, certamente discusso, ma per noi un grande statista Bettino Craxi.

Milano, Capitale industriale del Paese, dove composite ed importanti realtà imprenditoriali e culturali, presenti all'interno della nostra categoria, sono nate e sviluppate. Le grandi aziende editoriali: Mondadori, il Corriere della Sera, i principali gruppi Televisivi privati del Paese: Mediaset e Sky, le telecomunicazioni con Fastweb e Vodafone, la fondazione lirico sinfonica per eccellenza, il Teatro alla Scala, sono soggetti che hanno fatto la storia del Paese e che proseguono brillantemente a mantenerla ai massimi livelli europei e mondiali.

Cari delegate e delegati, graditi ospiti ed importanti autorità, con grande emozione, da questa città iconica, bellissima, variegata, multietnica sempre di più simile a New York che vede molti settori trainanti dell'economia e della cultura del Paese, applicare contratti di lavoro della nostra Categoria UILCOM UIL - NOI continuiamo il nostro percorso.

Questa relazione non vuole essere la consueta e lunga lettura di tante pagine nella quale il forte rischio è quello di degenerare in farraginose analisi, ricostruzioni di percorsi che tutti noi conosciamo perché magari molti di questi li abbiamo vissuti insieme nel corso di questi anni.

No, questa invece sarà, o proverò a farla diventare l'occasione per toccare con parole chiare e semplici quello che noi della Uilcom ci aspettiamo dal contesto in cui operiamo. Quale migliore occasione di una così importante assise, ricca di tanti ospiti per evidenziare pochi ma importanti concetti che penso, possano aiutare tutti a ragionare e riflettere su cosa vogliamo fare nel nostro prossimo futuro e soprattutto come!

LAVORO - Sicurezza

Sono passati 20 giorni dal 1 maggio, da quella che dovrebbe essere la "Festa dei Lavoratori", un giorno importante per chi crede come noi nel lavoro; un giorno che però da troppi anni sta divenendo il simbolo di un lavoro sempre più fragile, sempre più debole – un lavoro direi per pochi. Purtroppo, dobbiamo evidenziare così come detto a Prato dai Segretari Generali di Cgil Cisl Uil in occasione della manifestazione, come il tema dei morti sul lavoro sia arrivato a numeri preoccupanti. Siamo già arrivati, purtroppo ad oltre 150 morti da inizio anno, un trend peggiorato rispetto al 2017 – infatti lo scorso anno, stesso periodo erano 113.

Una cifra terrificante se pensiamo che ancora oggi si esce di casa per andare a lavorare e non si ritorna più! Così come crescono gli infortuni sul lavoro, secondo fonti Inail il 2017 ha segnato oltre 380 mila infortuni con un aumento di 5 mila infortuni rispetto al 2016. Una cosa inaccettabile, un bollettino di guerra che nessuno può più consentire in un Paese civile come il nostro. Servono veri investimenti sulla sicurezza, più controlli, più prevenzione.

Lo scorso 10 aprile il Ministro del lavoro Poletti anche a seguito di questo drammatico trend di morti, ha convocato una riunione con le Parti Sociali, con gli Ispettori dell'Inps e Inail e con le associazioni degli imprenditori. Poletti ha annunciato l'assunzione di 150 nuovi ispettori con l'intento di aumentare i controlli – ancora insufficienti per combattere una piaga come quella dei morti sul lavoro.

Il problema delle morti bianche è un tema che ci deve riguardare tutti indistintamente dal ruolo che ognuno di noi rappresenta.

Non ci stancheremo MAI di dire più sicurezza e non invece ridurre i costi passando su meno sicurezza – questa deve essere una battaglia di civiltà!

Proprio per questo chiediamo alle forze politiche del Parlamento di mettere tra le priorità la sicurezza sui posti di lavoro. Il 9 aprile 2018 sono passati dieci anni dall'approvazione del Testo Unico di salute e sicurezza sul lavoro. Il Testo non può definirsi esaustivo dell'intera materia né un corpo normativo consolidato a causa della mancanza dei provvedimenti di attuazione.

Sono passati 10 anni! Nessuno anche qua dentro pensi che il problema non ci tocchi, non ci riguarda. Abbiamo anche nei nostri mondi da prestare la massima attenzione nel potenziare tutto quello che riguarda la sicurezza sui posti di lavoro.

LAVORO – Appalti

Mi aggancio alla sicurezza del lavoro per passare ad un altro, per quanto ci riguarda, importantissimo contesto, la stabilità complessiva dei grandi ed importanti gruppi industriali che, nonostante la tremenda crisi economica e le fallimentari privatizzazioni, ancora persistono nel nostro Paese. Alcuni di essi applicano i contratti di lavoro della nostra categoria ed attorno a loro ruotano indotti importanti, queste aziende hanno enormi responsabilità sociali ed etiche nei confronti non solo dei lavoratori occupati direttamente ma anche verso i lavoratori indiretti, che lavorano presso le aziende fornitrici. Il tema degli appalti non può più essere secondario nemmeno nel nostro mondo, nei nostri Settori.

Non è possibile che azionisti esteri giungano in Italia e, non considerando faticosi equilibri realizzati negli anni con i quali è stata realizzata una sottile stabilità, in un contesto settoriale come il nostro, li mettano in discussione.

Non è consentito venire in Italia e imporre sconti, minacciando ad esempio esclusioni da future gare, solo per raggiungere obiettivi e magari bonus personali – perché richiedere senza una logica sensata riduzioni di prezzo, soprattutto in ambiti come i nostri significa condannare, così come sta accadendo, i lavoratori a pesanti e negative ricadute o peggio indirettamente chiedere alle imprese fornitrici di fare a loro volta riduzioni al proprio interno magari passando anche da tagli sulla sicurezza!

Dove sono finite le gare? Non vorremmo che dopo che insieme abbiamo fatto e normato le Clausole Sociali (non un favore al Sindacato) un atto di civiltà nei confronti dei nostri lavoratori ma anche dei vostri dipendenti, adesso si sia trovato una scorciatoia per superare quanto concordato INSIEME. Ed anche qua, i vostri fornitori, le vostre scelte non possono colpire/ricadere sulle spalle delle persone.

Chi corre per prendersi le attività, chi si aggiudica quelle poche gare, soprattutto se in mezzo ci stanno pure le persone hanno anche loro una responsabilità sociale. Quando è ora di aggiudicarsi il lavoro sono, siete, tutti di buoni propositi e poi, magari dopo anni presentate il conto alle persone ed al sindacato (esempio nelle cessioni di ramo). Aziende straniere, oltreoceano, a cui voi affidate lavoro ma che si rifiutano di avere un serio confronto, basato su vere relazioni, con il Sindacato. Voi aziende, Voi committenti avete una responsabilità sociale anche quando scegliete i Vostri partner!

LAVORO - Imprese, Finanza, Delocalizzazioni

Alla nostra classe politica vogliamo dire BASTA perdere tempo; basta cercare a chi dare le colpe; ad attaccare il Sindacato per nascondere le proprie incapacità o le proprie debolezze. Il Paese ha bisogno di un Governo attento al fabbisogno reale. Bisogna bloccare l'aumento dell'Iva che viceversa costerebbe 317 euro a famiglia.

Il nuovo Governo deve evitarlo trovando 12 Miliardi per il 2019. Se tutto ciò non dovesse accadere da gennaio avrà inizio l'aumento che per effetto dell'attivazione delle clausole di salvaguardia, proseguirà negli anni successivi fino a portare l'IVA ordinaria al 25% nel 2021, provocando un danno per i consumatori con il conseguente aumento dei prezzi di beni d'uso e servizi e con ripercussioni negative anche per le imprese.

Siate Responsabili nei confronti del Paese! Siamo a 78 giorni dal 4 marzo, giorno del voto.

Un Paese che paga le scelte sbagliate o forse sarebbe utile dire anche le non scelte fatte nella storia degli ultimi 20 anni che hanno portato ad un depauperamento delle nostre realtà industriali. Una nazione preda della più sfrenata economia finanziaria che ha visto i poteri economici, i fondi, venire in Italia a fare campagna acquisti di importanti realtà del nostro Paese.

Non siamo contrari all'arrivo degli investitori stranieri, siamo però contrari a chi pensa di venire in Italia a depredare aziende, prendendo quanto di buono esiste per poi portare gli utili fuori dai nostri confini a discapito spesso delle persone, delle lavoratrici/lavoratori che hanno contribuito al raggiungimento di quei risultati. Basti vedere, cito solo per esempio quanto ancora una volta sta accadendo in TIM, un'azienda che non trova, insieme ai propri dipendenti pace, vittima di quel sistema malato di finanza che ha preso il sopravvento superando, nella sua storia, l'interesse nazionale a causa di una classe politica miope o peggio impegnata in logiche di potere e spartizioni.

L'esempio emblematico di uno degli errori enormi causati dalla nostra politica! Mentre il panorama europeo si evolve, la compagnia che una volta era italiana cambia per l'ennesima volta i riferimenti azionari che la governano passando dai francesi di Vivendi al Fondo Elliott, americano.

Un continuo cambio che non fa altro che fare perdere terreno – con un susseguirsi vorticoso di manager o peggio di ricorrenti liti giudiziarie che tormentano questo gruppo da anni, non ultimo, come indicavo poco fa il tentativo di spostare il baricentro dall'Italia alla Francia, continuando a perdere le opportunità di sviluppo in un mercato interno importante ed affamato di contenuti.

Progetti rallentati, cancellati, strategie miopi che hanno sempre di più trasformato Tim in un'azienda preda! Basti vedere cosa sta accadendo in Europa tra colossi come Vodafone (guidata da un italiano, Vittorio Colao) che puntano a chiudere la partita con Liberty Global – il più grande internet provider presente in ben 12 paesi europei con oltre 46 milioni di clienti!

Mentre negli altri Paesi consolidano le TLC, vedi in Germania passando da 4 a 3 gli operatori, malgrado si aspettasse anche qui una diminuzione degli operatori del Mobile – provando a mettere ordine e soprattutto a regolare la fine della guerra dei prezzi, la Commissaria Europea alla concorrenza Margrethe Vestager a settembre 2016 ha dato l'ok alla fusione Wind Tre a patto di fare rimanere 4 gli operatori – con ingresso di ILIAD, quindi anziché calmierare la situazione l'arrivo imminente di questo operatore potrebbe causare una ulteriore turbolenza nel mercato delle TLC italiane, il tutto nel silenzio aberrante della nostra classe politica.

Sulla stessa scia, sempre come esempio potrei fare quello che sta accadendo alla carta di Fabriano che diventa a stelle e strisce, americana, dopo 130 anni di controllo da parte della famiglia Fedrigoni il Gruppo viene ceduto al Fondo americano Bain Capital. Questo per evidenziare come ormai la Finanza ha preso il sopravvento e la nostra classe imprenditoriale ha smesso di fare impresa lasciando agli stranieri, ai Fondi, spazi non di poco conto.

Non chiediamo alla Politica di bloccare la Finanza, magari ognuno di noi può pure pensarlo, sappiamo che è quasi impossibile, però chiediamo ai nostri politici di essere più incisivi nel porre soluzioni alle tante storture che ci sono.

Non possiamo ancora continuare ad assistere a casi come IOL, la ex Seat Pagine Gialle, anch'essa finita sotto le mani straniere decidere di mettere in licenziamento 400 persone e poi prendersi 80 milioni di dividendi!

Bisogna garantire i giusti investimenti nel nostro Paese, bisogna regolare alcune enormi disfunzioni che ancora persistono in Italia e non solo, alle quali da tempo questo Sindacato prova a porre delle soluzioni a partire dalle delocalizzazioni. Se da un lato ci fa rabbia quando la nostra classe politica scopre le "delocalizzazioni" per il caso Embraco (sono anni che come Sindacato di categoria siamo impegnati su questo fronte) dall'altro auspichiamo che si possa, anche a livello Europeo, aprire una discussione seria su questo fenomeno che in molti casi viene utilizzato in maniera distorta con pesanti ricadute sui livelli occupazionali nel nostro paese.

Attenzione, noi non siamo per il no alle delocalizzazioni quando queste vengono utilizzate per ricercare sani equilibri di sostenibilità delle imprese, siamo invece fermamente contrari quando questo strumento viene utilizzato per fare più utili condannando, come spesso è accaduto i nostri lavoratori a pesanti ripercussioni economiche o peggio al serio rischio della perdita dei posti di lavoro.

Saremo forse poco simpatici, ma ad esempio noi siamo contro l'erogazione di incentivi o agevolazioni a quelle imprese che hanno un trend negativo di infortuni sui posti di lavoro così come a quelle aziende che portano il lavoro all'estero e utilizzano gli ammortizzatori sociali per i propri dipendenti in Italia – chi decide di fare altre scelte, portando il lavoro fuori deve riconsegnare i soldi che ha ottenuto con le agevolazioni italiane.

LAVORO - pressione fiscale, occupazione

Vorremmo un Paese normale, dove la politica premia le imprese quelle con la "I" maiuscola magari mettendo mano, finalmente, nel tagliare le tasse sul lavoro. Ancora una volta l'Ocse certifica come sia prioritario. Bisogna partire dai lavoratori dipendenti che sono quelli a più alta fedeltà fiscale agendo seriamente ad un taglio mirato con un aumento significativo delle detrazioni per i redditi fino a 45 mila euro.

Anche su questo tema, la nostra classe politica ha fatto poco in tutti questi anni, ricordiamo che il Governo Renzi è stato il padre putativo dei "Bonus" (50 miliardi ammontano i vari bonus erogati) che insieme a quella che è stata la riforma del lavoro, più conosciuta come Jobs Act doveva fare ripartire o meglio fare e dare un colpo di reni all'economia interna. Invece, se analizziamo i dati, a distanza di più di tre anni dall'entrata in vigore della riforma (Marzo 2015) che segnava il debutto del contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, con l'eliminazione di fatto dell'art.18, oltre ad avere indebolito o depotenziato la durata degli ammortizzatori sociali, tolta la fase iniziale degli sgravi per le nuove occupazioni, terminati o ridotti gli sgravi si è visto un sostanziale arretramento del percorso occupazionale che per inciso anche nei momenti più floridi della

riforma ha visto un maggiore utilizzo dei contratti a tempo determinato (oltre 300 mila posti).

Ed anche qui una considerazione alle nostre imprese: ma l'apprendistato, dopo le varie riforme a partire da quella Fornero, non doveva essere il nuovo strumento per sviluppare nuova occupazione? Il nuovo Contratto di Formazione andava dicendo qualcuno! Quanti, anche nei nostri mondi sono stati utilizzati? Penso poco, per non dire quasi nulla! Viceversa, assistiamo ad un crescente fenomeno anche nei nostri settori di utilizzo di contratti a termine anche di una sola settimana ad esempio nel mondo dei Call Center!

La riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti ed i pensionati dovrebbe essere una delle priorità del nuovo Governo, anche al fine di sostenere e contribuire alla ripresa economica con un rilancio dei consumi e della domanda interna che non può continuare a passare dalla compressione dei salari che non farebbe altro che rallentare l'economia domestica – ecco perché l'Iva va bloccata!

LAVORO - Relazioni Industriali, Formazione

Un Patto di sistema vero, con le realtà imprenditoriali che vogliono veramente investire nel Paese e consolidare la loro presenza realizzando piani di sviluppo reali e concreti. Da tempo come UILCOM non facciamo mancare la nostra disponibilità ad aprire, seriamente anche con le associazioni datoriali, la volontà di ragionare sulle reali esigenze che riguardano i nostri Settori.

Un vero Patto che metta al centro le priorità che servono per contribuire a dare slancio e risalto a ciò che insieme NOI TUTTI rappresentiamo, sia chi sta da questo lato che chi siede di fronte a Noi. La nostra comunità sindacale, la nostra categoria, NOI, rappresentiamo pezzi estremamente importanti del Paese, dal mondo della Cultura (spettacolo, sport e tempo libero) a quello della Carta Stampata, dall'Informazione al mondo delle Telecomunicazioni, asset strategici per un Paese come il nostro.

Un confronto serio, costruttivo partendo dai punti che ci vedono più vicini cercare di fare insieme delle proposte da portare alle Istituzioni, al Governo. Un ragionamento che passa dall'individuare soluzioni o alla realizzazione di progetti per far capire ai nostri politici che noi, i corpi intermedi, coloro che sono stati presi di mira negli ultimi anni, da chi pensava di poterci scalzare, sono capaci di individuare le giuste soluzioni per migliorare non solo i nostri settori ma il Paese.

L'abbiamo dimostrato fattivamente anche recentemente, con l'accordo sottoscritto il 9 marzo u.s. tra Cgil Cisl Uil e Confindustria sul nuovo sistema di relazioni industriali e modello contrattuale, definendo contenuti e linee di indirizzo per rilanciare le relazioni, la contrattazione collettiva.

Un accordo per dimostrare, qualora fosse necessario, alla nostra classe politica che per il Sindacato Confederale è fondamentale in questo momento per dare risposte serie e credibili alla crescita economica, all'occupazione, alla salute e sicurezza, ai salari delle lavoratrici e dei lavoratori e dare finalmente una giusta risposta al tema del dumping contrattuale.

Spesso in questi anni, anche nei nostri mondi, abbiamo dovuto combattere le sirene esterne ai nostri ambiti che cercavano di invogliare le imprese dei nostri Settori a lasciare il certo per l'incerto solo ed esclusivamente nel tentativo becero, di qualche imprenditore di guardare esclusivamente al risparmio. Il più delle volte ci siamo riusciti, in qualche altra occasione no. Proprio per questo, il tema del dumping è uno dei punti forti di questo accordo.

Casi come quello del Gruppo Caltagirone nel mondo Poligrafico vanno condannati e per inciso, NOI abbiamo il dovere, Tutti, di riprendere e chiudere il CCNL dei Poligrafici e capire come sbloccare quello dei Grafici per andare nel 2019 a lavorare al Contratto Unico di Settore, così come affrontato a Giugno 2016 quando insieme alle associazioni (Fieg, Assografici, Aie, Anes, Assocarta) abbiamo condiviso la necessità di una attenzione congiunta sui reali fabbisogni del Settore, rimarcando l'esigenza di arrivare a quel famoso contenitore contrattuale.

Proprio per questo pensiamo che ci siano tutti gli elementi per far ripartire il nostro Paese. Noi TUTTI abbiamo un ruolo fondamentale, lo dobbiamo alle nuove generazioni.

Dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Penso che siamo bravi a fare proclami, lo dico alle associazioni con cui ci confrontiamo nella quotidianità della nostra vita lavorativa, tante parole, tanti propositi però, senza offendere la suscettibilità di nessuno dei qui presenti, poca convinzione nel mettere in atto quanto ci diciamo durante i nostri confronti e nei convegni.

In questi anni, di difficoltà, penso che abbiamo dimostrato, ai nostri interlocutori, di avere avuto a che fare con un sindacato, con una UILCOM seria, credibile, con una Organizzazione che è stata sempre pronta ad assumersi le proprie responsabilità per ricercare, costruttivamente, una soluzione ad ogni problema. Penso ad esempio quando a maggio 2017 abbiamo messo in campo misure finalizzate a favorire l'incremento dell'occupazione nel settore dei Poligrafici anche tramite il recupero di Professionalità non regolate dal CCNL.

Non ci siamo MAI tirati indietro, nemmeno nei momenti più difficili. L'abbiamo fatto per difendere le imprese ma prima ancora per difendere l'occupazione; così come abbiamo tutti fallito quando non siamo riusciti a trovare delle soluzioni, anche nei momenti più difficili, lasciando andare il confronto a personalismi o impuntature che hanno fatto prevalere lo scontro a tutti i costi con le conseguenze di avere lasciato per strada posti di lavoro, intere famiglie! Noi se convinti firmiamo e difendiamo gli accordi che facciamo – non ci sottraiamo al confronto al non firmare e poi magari utilizzare gli accordi degli altri.

Noi ci mettiamo sempre la faccia in quello che facciamo sempre o solo negli interessi delle nostre persone, dei lavoratori.

A Voi Imprese dico se siete pronte ad accettare questa sfida. Se siete pronte a mettere per un momento di lato le singole strategie ed a lavorare insieme a noi per fare qualcosa di utile per la nostra categoria e per l'Italia.

Se possiamo finalmente occuparci realmente anche di sviluppo e non solo di riduzione di costi; se possiamo parlare di mettere in campo occupazione e non solo e sempre di ammortizzatori sociali; se possiamo provare, insieme a ridisegnare vere politiche industriali

dove mettiamo al centro la vera Formazione e non solo quella che è andata in onda in questi anni, mirata forse a prendere i finanziamenti a disposizione per poi dire ai vostri lavoratori di leggersi, magari anche fuori dall'orario di lavoro, la e-mail, per poi certificare di avere fatto formazione o come spesso sta accadendo per la nuova occupazione, settimane di formazione a totale carico del lavoratore!

Abbiamo bisogno di mettere vera formazione in circolo, è di poche settimane fa uno studio pubblicato sul Corriere Economia dove vengono riportati dati imbarazzanti con lo scenario che viviamo.

Tralasciando ancora una volta il dato della Sicilia, dove solo il 3% dei soldi stanziati viene utilizzato, in Italia spendiamo una media di euro 380 a testa contro i 1.632 della Francia. Pochissimi di questi soldi sono impegnati per aumentare le competenze digitali. Ora capite bene l'incongruenza. Noi tutti a confrontarci con la digitalizzazione che avvolge completamente i nostri Settori ed in Italia, o non si spendono i soldi o peggio non si sviluppano azioni verso un mondo come quello del digitale.

Forse sarebbe il caso di aprire un reale focus su quello che riguarda le esigenze nel medio termine o ancora meglio in prospettiva e magari, anche qui, proporre alle Istituzioni un percorso di alternanza scuola lavoro VERO e con il fabbisogno che necessità nell'orizzonte futuro nei nostri settori.

LAVORO – Modelli, Welfare

Nel 2017 è stato caratterizzato da un forte dibattito sul rapporto tra sviluppo tecnologico e lavoro e, di conseguenza su come cambieranno i modi di lavorare e soprattutto con quali effetti sui lavoratori e sul mondo organizzativo delle imprese. Penso che insieme abbiamo il dovere di cimentarci su questi temi.

Il lavoro che diventa 4.0 ha bisogno di regole 4.0 – rivedere le regole che ci hanno accompagnato in tutti questi anni con l'intento di non farci trovare impreparati e soprattutto non nascondendosi dal tentativo di non affrontare il tema che, piaccia o meno, non si fermerà.

Per fare questo però servono vere relazioni industriali, elemento centrale per consentire di affrontare una discussione sull'evoluzione dei processi settoriali con l'intento di essere pronti a discutere su nuovi modelli che permettano lo sviluppo di occupabilità e rioccupabilità anche attraverso un modello evoluto di Welfare, passando così come abbiamo fatto in questi mesi dal rinnovo di molti dei contratti dei nostri Settori, garantendo e confermando il ruolo centrale del Contratto Nazionale quale strumento di regolazione generale del lavoro e dei livelli dei trattamenti economici ma con l'obiettivo, così come rafforzato con l'accordo confederale, di favorire la diffusione della contrattazione di secondo livello su cui lì, aprire un confronto alle esigenze di flessibilità connesse ai contesti organizzativi delle singole aziende, consentendo uno scambio tra produttività e retribuzione!

Molti dei nostri mondi sono strategici per lo sviluppo economico e sociale del Paese – Settori che si confrontano con scenari, mercati sempre più aperti e competitivi con un

forte livello di innovazione tecnologica che richiede sempre più investimento. A tutto questo non va dimenticato la profonda trasformazione che da anni interessa il mercato del lavoro chiamato a gestire l'allungamento dell'età pensionabile con una maggiore richiesta di flessibilità dettata dalla sempre più velocizzazione del digitale che riguarderà sempre più i nostri ambiti!

Uno spunto di riflessione per cercare di declinare in chiave 4.0 le regole del lavoro che verrà può venire anche dalla possibilità di rivedere non solo i modi ma anche i tempi del lavoro. Forse, l'evoluzione tecnologica sta facendo maturare anche le condizioni per verificare se è possibile individuare un modello di lavoro che presupponga una minor durata della prestazione lavorativa, non più ancorata ad uno schema rigido.

Per iniziare ad affrontare questa situazione possiamo partire dalla piattaforma presentata per il rinnovo del CCNL TLC, crediamo che nelle richieste in essa contenute ci possa essere anche lo strumento o uno degli strumenti, che in virtù degli inevitabili processi di cambiamento che diversi settori si apprestano ad affrontare, individui un percorso di concreto supporto nella vita quotidiana delle Aziende temperando le esigenze di salvaguardia e sviluppo occupazionale dei lavoratori.

Ovviamente questo obiettivo potrà essere perseguito anche se sapremo guardare in una chiave organica l'impulso alla contrattazione aziendale, che è stata riaffermata nell'accordo del 9 marzo, spingendola al di là dei canonici ambiti che conosciamo, per sperimentare nuovi spazi che possono essere aperti da strumenti come il Fondo di Settore di cui abbiamo chiesto con forza la costituzione.

Penso infatti che il Fondo di Settore, proprio per la sua natura possa essere un elemento importante per favorire e accompagnare i cambiamenti che si prospettano in un momento in cui agli strumenti tradizionali – il cui spazio peraltro si è notevolmente ridotto come nel caso degli ammortizzatori sociali – devono essere affiancati da nuovi strumenti che consentano di sostenere lo sviluppo di politiche attive che puntino ad aumentare il grado di occupabilità delle persone, dando una risposta proattiva, sostanziale e concreta alle sfide che ci attendono.

Mi avvio quasi alle conclusioni, permettetemi però di toccare altri due temi estremamente importanti per me e per noi della UILCOM, prima di arrivare ai saluti.

LAVORO – Donne

Ogni anno, così come per il Primo Maggio, esiste un'altra data dove tutti noi ci cimentiamo a evidenziare, a raccontare, a manifestare attenzione. Parliamo dell'8 Marzo, la Festa della Donna. Ora anche questa data, così come quella del Lavoro ormai da troppo tempo non è una data di festeggiamenti.

Il termine femminicidio è un termine entrato nel nostro dizionario in maniera prepotente, un termine che indica violenza esercitata sulle donne. 150 donne uccise per mano dell'uomo nel 2016, 140 nel 2017, 27 fino al mese di aprile di quest'anno. Una donna muore ogni 60 ore, 1.600 gli orfani da femminicidio.

Numeri vergognosi se pensiamo che tutto questo per colpa dell'uomo. Questo per dire che abbiamo tanto su cui riflettere, su cui adoperarci per combattere questa piaga sociale. Possiamo anche Noi fare del nostro, passando anche qui dalle parole ai fatti e facendo diventare ogni giorno l'8 marzo.

Troppe le differenze tra uomo e donna anche nel mondo del lavoro. Se consideriamo il reddito ad esempio, la differenza in Italia nel 2017 è del 26%. Manuela Salis, la nostra coordinatrice pari opportunità della regione Sardegna, nella sua bella relazione fatta in concomitanza con il Congresso regionale della Uilcom Sardegna, evidenziava come secondo il World Economic Forum dello scorso 2 novembre, il benessere di un Paese si misura anche sulla esiguità delle discriminazioni di genere.

Secondo i dati raccolti vedono il nostro Paese al 118° posto su 144 per quanto riguarda la partecipazione e le opportunità economiche, addirittura peggio dell'anno precedente! Ancora oggi il manager uomo è pagato sei volte più della collega donna. Nonostante le quote rosa nei CDA la parità di genere ai vertici rimane un miraggio.

In tutto questo va ricordato come sempre che le donne, le nostre colleghe, le vostre dipendenti, sono spesso costrette a lottare per la propria indipendenza economica e allo stesso tempo a dedicarsi alla maternità e alla famiglia. Spesso costrette a decidere a quale delle due rinunciare! Noi siamo stati il Paese che fino qualche anno fa faceva firmare le dimissioni in bianco alle donne! Noi abbiamo il DOVERE di contribuire a cambiare tutto questo! Partendo dai contratti, rafforzando le tutele anche andando oltre a quanto previsto dalla Legge italiana. Tante parole anche quando trattiamo questo tema, dibattiti, convegni, foto, convenevoli e poi? Abbiamo mai discusso con voi, imprese, per provare ad "agevolare le donne" – agevolazione nei turni, compatibilità degli orari per accudire le cure di un figlio, agevolazioni del part-time, abbiamo, negli ultimi 5/6 anni, aperto anche su questi temi un confronto?

Occorrerebbe attuare misure di conciliazione sia a livello aziendale sia a livello di interventi governativi. Una volta, quando iniziai a fare i primi passi nel Sindacato si parlava di asili nido nella mia azienda di provenienza. Quanti sono gli asili nido nei nostri settori? Quanti quelli convenzionati? Tante domande e poche azioni concrete, una situazione per NOI della UILCOM inaccettabile sulla quale occorre smettere di dissertare ma è assolutamente necessario intervenire!

LAVORO – Unitarietà sindacale

A SLC CGIL e FISTEL CISL, a Fabrizio e Vito, voglio fare alcune considerazioni: abbiamo tante cose da provare a realizzare, possibilmente insieme perché sicuramente uniti abbiamo più forza. Certo mi piacerebbe che anche la metà, se non la metà della metà delle cose che ho provato a dire, venissero accolte con i fatti dalle associazioni, dalle imprese. Sarebbe un segno importante per tutto il nostro mondo.

Considerazione che associo anche all'UGL, a Stefano. L'unitarietà è per me un grande valore, insieme siamo più forti ma lo stare insieme serve per interesse comune.

Se qualcuno pensa eventualmente che lo stare insieme serve a far prevaricare le proprie idee, se per stare insieme ci deve essere qualcuno che deve fare sempre passi indietro, se per stare insieme bisogna assistere a continue politiche aggressive – come il perenne tentativo di acquisire risorse altrui oppure infilarsi nei dibattiti che ci sono in ogni organizzazione, permettetemi di dirvi che rischiamo di fare vacillare l'unitarietà tra di noi.

Soprattutto se, come sta avvenendo ormai da troppo tempo, se c'è un utilizzo ridondante della parola democrazia che sta mettendo tutti in difficoltà, il persistere ancora oggi, di perenni guerre intestine, purtroppo all'interno di una sigla, si ripercuote pesantemente su tutti noi!

Cari Delegate e Delegati ho provato a dare un contributo chiaro, nitido, pragmatico, a quelle che sono una parte dei tanti temi che ci coinvolgono, senza esagerare nella mia esposizione ma nello stesso tempo trasferendo quello che più ritengo centrale e significativo per la nostra categoria. Spero di esserci riuscito...

Consentitemi di ringraziare Carmelo Barbagallo, l'infaticabile nostro Segretario Generale. Grazie al tuo insuperabile lavoro hai riportato la UIL ad uno stato di grande salute, una organizzazione che cresce in termini di iscritti e di consensi.

Abbiamo davanti a noi ancora numerose ed importanti battaglie da portare avanti mettendo sempre al primo posto le tante persone che ci danno fiducia, che ci sostengono.

Caro Carmelo, oltre a ringraziarti per fiducia che hai riposto in me, ti consegno oggi un'organizzazione nel suo complesso in forte salute. Non c'è occasione, anche elettorale, dove non lottiamo per arrivare primi, molte volte centrando l'obiettivo a volte non arrivandoci per poco. Questo grazie al lavoro di tutti noi, di questo gruppo dirigente che oggi vedi in questa splendida cornice.

So che insieme, saremo impegnati sempre di più per realizzare positivi cambiamenti e migliorare il nostro Paese.

NOI ci siamo, la UILCOM è pronta a dare come sempre il proprio contributo.

Buon Congresso a Tutti, viva il Sindacato Confederale, viva la UILCOM, viva la UIL.